

FLC CGIL e associazioni: no alla riforma degli organi collegiali del Governo

Con la legge delega si prospetta un intervento che mina le basi della scuola democratica della Costituzione. Sottoscritto un documento di intenti che punta ad ampliare la partecipazione

19/02/2025

Dopo la condotta, le linee di guida per l'educazione civica e le anticipazioni – via intervista del ministro Valditara – delle indicazioni nazionali (i vecchi programmi), ora è la volta degli organi collegiali. Il governo sembra muoversi con "l'accetta", andando a toccare - senza ascoltare nessuno dei soggetti coinvolti - i cardini della scuola democratica. Con un disegno di legge delega chiamato di semplificazione e con i successivi decreti legislativi si punta a operare "una revisione degli organi collegiali ridefinendone il rapporto con il ruolo, le competenze, le responsabilità dei dirigenti scolastici".

Un intento che chiaramente non può che destare allarme. Proprio per discutere di questo oggi (19 febbraio) FLC CGIL e Proteo Fare Sapere hanno organizzato un convegno nazionale dal titolo emblematico: "Organi Collegiali di scuola: democrazia, partecipazione, professionalità, autonomia scolastica". Come si legge in una nota del sindacato della conoscenza della CGIL, "risulta assai singolare questa connessione fra la revisione degli organi collegiali e i poteri della dirigenza quasi che si voglia rivedere il rapporto fra il collegiale e il monocratico a favore di quest'ultimo. Ma democrazia impone che il collegiale abbia supremazia sull'individuale. Un riequilibrio in senso contrario è contro natura, la natura della partecipazione e, appunto, della democrazia".

In questo video raccogliamo le preoccupazioni di Gianna Fracassi, segretaria generale della FLC CGIL, Anna D'Auria (Mce), Paolo Notarnicola (Rete studenti medi) e Tommaso Martelli (Uds): tutti concordi nel giudicare estremamente pericoloso andare a toccare - con la scusa della semplificazione, e già l'uso di questo termine la dice lunga sui reali intenti - una delle basi della scuola della partecipazione, frutto di lotte e conquiste molto importanti.

Al termine del convegno, è stata sottoscritta dai promotori dell'iniziativa e dall'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc), Centro iniziativa democratica insegnanti (Cidi), Movimento cooperazione educativa (Mce), Rete degli Studenti Medi (RdS), Unione degli Studenti (UdS) e Coordinamento genitori democratici (Cgd) una [dichiarazione di intenti](#) sulla riforma degli organi collegiali.

Ispirata ai principi costituzionali della libertà di insegnamento e dell'universalità del diritto sociale all'istruzione da garantire in maniera uguale su tutto il territorio nazionale, la dichiarazione auspica che gli interventi di revisione degli organi collegiali vadano nella direzione di una maggiore partecipazione dei soggetti interessati allo sviluppo e alla promozione dell'autonomia delle unità scolastiche.

Nel documento sottoscritto, la FLC CGIL e le realtà associative evidenziano le caratteristiche su cui si deve fondare il nuovo protagonismo collegiale: una dirigenza priva di connotati aziendalistico/produttivistici, una docenza che sia libera da formalità burocratiche, una componente genitoriale in grado di avanzare proposte per la comunità e la generazione del domani, una componente studentesca protagonista del processo di apprendimento e coprotagonista dell'esercizio del diritto allo studio come garanzia di crescita dell'intera comunità, un personale ATA coinvolto attivamente nel percorso scolastico.

"Ogni intervento semplificatorio, che prescindendo dal coinvolgimento e dal confronto con tutte le soggettività e sensibilità della più vasta comunità sociale e civile, è destinato al fallimento giacché la scuola è fatta, innanzitutto, di persone ed è destinata alla persona". Si legge nella dichiarazione di intenti.

Istruzione e Ricerca, Fracassi: salario e diritti sono gli obiettivi per il rinnovo del Contratto

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

21/02/2025

A A

“Con grandissimo ritardo, a contratto già scaduto, il prossimo 27 febbraio si apriranno le trattative per il rinnovo del CCNL 22/24 per un milione e trecentomila lavoratori e lavoratrici di scuola, università, ricerca e Afam”. Così, **Gianna Fracassi**, segretaria generale della FLC CGIL.

“L’obiettivo della FLC CGIL - sottolinea la dirigente sindacale - rimane la tutela del potere d’acquisto delle retribuzioni falcidiato dall’aumento dell’inflazione, l’allargamento di diritti e tutele, l’equiparazione delle condizioni di lavoro per il personale precario e il rafforzamento della contrattazione nazionale e integrativa. Sarà una trattativa molto complessa sia per responsabilità del Governo che in questi mesi è intervenuto con atti di legge su aspetti di natura contrattuale, sia per le risorse messe in campo, ad oggi inadeguate alla piena valorizzazione salariale del personale”.

“Auspichiamo che su salario e diritti ci sia una piena condivisione di tutte le organizzazioni e che nessuno ceda alle sirene di chi ad esempio vorrebbe dare tanto a pochi e poco a molti: sarebbe un grave danno che ricadrebbe pienamente e interamente su lavoratrici e lavoratori”. Conclude Fracassi.

Istruzione tecnica: quale riforma per il PNRR?

Il DM 269 del 31 dicembre 2024 avvia, in sordina, la riforma dell’istruzione tecnica prevista dal PNRR

14/02/2025

Come [avevamo già riferito](#), tra le misure introdotte dal [decreto legge 208 del 31 dicembre 2024](#) rientra la **Riforma degli istituti tecnici** – prevista dalla misura 4, componente 1 del PNRR .

Il decreto legge n. 208/24 all’art. 9 interviene sull’articolo 26 comma 4 del [DL 23 settembre 2022, n. 144](#), con l’**aggiunta del comma 4 bis** al fine di individuare le misure necessarie per l’attuazione, secondo quanto previsto dallo stesso art. 26, della riforma dell’istruzione tecnica da attivare **a partire dall’anno scolastico 2025/26** previa **emanazione di un decreto del Ministero dell’istruzione** concernente le prime misure per l’attuazione della riforma dell’istruzione tecnica.

Al fine di dare tempestiva attuazione al comma 4 bis dell’articolo 26, è stato emanato il [Decreto ministeriale 269 del 31 dicembre 2024](#) che è stato **pubblicato, però, solo in data 11 febbraio 2025** sul sito del Ministero dell’istruzione, vale a dire **il giorno successivo alla scadenza delle iscrizioni** per le scuole dell’infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione.

La data del 31 dicembre rappresentava, ovviamente, un limite invalicabile **trattandosi di una milestone (M4- C1-10) già differita al 31 dicembre 2024** e perciò non ulteriormente prorogabile.

Quello che lascia a dir poco interdetti è che **l’art. 2 del DM 269/2024 preveda che già nell’ambito della progettazione didattica per l’anno scolastico 2025/2026**, si applichino tutte le modifiche previste per l’applicazione dei criteri indicati dall’art. 26 comma 2, lettere a), n. 1, n. 1-bis e n. 2, primo periodo, b), c), d) e) e f) riguardanti del DL 144/2022.

Per cui, a partire dall’anno scolastico 2025/2026 le istituzioni scolastiche che erogano percorsi di istruzione tecnica dovranno:

- *adattare i curricula di istituto prevedendone l’aggiornamento e il rafforzamento per “consentire agli studenti l’acquisizione dei saperi e delle competenze essenziali per*

l'esercizio delle professioni tecniche, l'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni, l'accesso all'università e agli istituti tecnologici superiori (ITS Academy)";

- *adottare metodologie didattiche per competenze mirate all'integrazione dei saperi "che si sviluppa attraverso una progettazione interdisciplinare e multidisciplinare da realizzarsi, tra l'altro, attraverso l'organizzazione della didattica per unità di apprendimento...";*
- *adottare "interventi personalizzati, individuali o per gruppi-classi, anche con l'impiego di metodologie differenziate, nonché attraverso una riorganizzazione delle presenze...";*
- *adottare un "rafforzamento dei raccordi con il mondo del lavoro e dei contesti produttivi di livello locale, nazionale e internazionale" favorendo "la programmazione di attività didattiche in tutte le forme di alleanza scuola-impresa (..) avvalendosi dell'apporto formativo delle imprese e degli enti del territorio";*
- *adottare l'aggiornamento del Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) dello studente;*
- *adottare "interventi volti a facilitare il raccordo con i percorsi di istruzione terziaria degli ITS Academy di cui alla legge 15 luglio 2022, n. 99 e i percorsi delle lauree professionalizzanti disciplinate dalla legge 8 novembre 2021, n. 163...";*
- *adottare modelli di formazione che prevedano "per i docenti delle discipline professionalizzanti e per gli insegnanti tecnico pratici, periodi di osservazione in aziende delle filiere produttive di riferimento e affiancamento tutoriale per l'aggiornamento in ordine alle innovazioni introdotte nei contesti lavorativi, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato";*
- *adottare processi di internazionalizzazione attraverso "il conseguimento di certificazioni internazionali che attestino le competenze linguistico-comunicative in lingua straniera (...), una più efficace e strutturale introduzione dell'apprendimento integrato dei contenuti formativi in lingua straniera (CLIL).. anche con il supporto dei conversatori di lingua in presenza con i docenti di tutte le discipline";*
- *adottare "accordi denominati «Patti educativi 4.0», stipulati a livello regionale o interregionale, che prevedono la partecipazione degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) di cui alla legge 15 luglio 2022, n. 99, delle università e dei centri di ricerca, degli enti di formazione accreditati dalle regioni, delle imprese che operano nel sistema produttivo, di altri soggetti pubblici e privati";*

Come primo punto, va osservato che tutte le misure sopra elencate **"sono adottate nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"**.

Un secondo punto, niente affatto trascurabile, è che il DM 269 è stato pubblicato sul sito del ministero a iscrizioni ormai chiuse. **Sarebbe stato certamente più opportuno, vista la complessità delle modifiche previste, procrastinare di un ulteriore anno scolastico l'avvio del nuovo percorso facendolo partire nell'A.S 2026/27.** Ci chiediamo quale credibilità possa assumere un progetto di riforma così complesso, a prescindere dai tempi imposti dal PNRR.

Da ultimo: sembra evidente che i cosiddetti «Patti educativi 4.0» ricalchino e riproducano la logica degli accordi di rete regionali che, nella **filiera formativa tecnologico-professionale**, sono denominati "campus", per cui qui sorge il sospetto che, di fatto, l'attuazione della riforma della degli istituti tecnici richiesta dal PNRR (Riforma 1.1 - M4C1 del PNRR) finisca per essere sostituita dalla riforma introdotta con la **filiera formativa tecnologico-professionale, senza che quest'ultima sia mai stata inserita tra le riforme previste dal PNRR.**

Conferma supplente di sostegno a richiesta della famiglia: la maggioranza "ministeriale" del CSPI non prende posizione

Il provvedimento è stato valutato negativamente dalla componente sindacale eletta. I "ministeriali", con il supporto di ANP e dell'esponente UGL, i rappresentanti delle autonomie locali e delle scuole paritarie hanno preferito non opporsi esplicitamente a una norma voluta da Valditara

20/02/2025

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, [chiamato ad esprimersi](#) sullo schema di decreto ministeriale recante "Misure finalizzate a garantire la continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2025/2026, a norma dell'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2024, n. 106", ha esaminato in una ricca e serrata discussione gli aspetti più controversi del provvedimento, rilevando numerose criticità.

Prendendo atto che si tratta di un atto attuativo conforme a quanto prescritto dalla norma di legge, il CSPI, nell'ambito delle proprie competenze, non ha potuto esimersi dal considerare come **le misure previste potrebbero impattare negativamente sulla qualità dei percorsi di inclusione e compromettere l'impianto regolamentare del reclutamento.**

Riconoscere alla famiglia la facoltà di intercettare e interpretare, in campo scolastico, i bisogni formativi dei propri figli e di individuare le risorse più adeguate a una proposta didattica coerente e qualificata non garantisce infatti una valutazione fondata su criteri oggettivi e su consolidate competenze pedagogiche e non riconosce alla scuola il compito di assicurare, attraverso le proprie scelte istituzionali, il benessere e le migliori condizioni di apprendimento delle alunne e degli alunni con disabilità.

IL CSPI ha ribadito anche l'importanza di garantire che nessun meccanismo inneschi nella relazione educativa e nell'azione del docente condizionamenti nell'attuazione del progetto didattico.

Rispetto alla previsione che il DS valuti "la sussistenza delle condizioni per procedere alla conferma del docente nell'interesse del discente", il CSPI ha rilevato che occorre richiamare le prerogative riservate agli Organi Collegiali e ai gruppi di lavoro per l'inclusione (GLO e GLI).

Poiché la continuità è garantita dal progetto didattico per la classe e dal piano educativo individualizzato definito dal Gruppo di lavoro operativo (GLO) e realizzato dall'intero team o consiglio di classe, in collaborazione con tutte le figure professionali che, all'interno della comunità educante, si occupano dello studente con disabilità, la scelta di legare tale principio alla conferma del docente di sostegno potrebbe avallare e legittimare un'errata idea di insegnante "ad personam" anziché valorizzare la corresponsabilità e la contitolarità sull'intera classe.

Non è irrilevante, infine, il contrasto tra la vigente Ordinanza ministeriale n. 88 del 16 maggio 2024, fondata sulla trasparenza e sull'ordine di graduatoria, con la previsione della precedenza assoluta del docente "prescelto" rispetto alle operazioni annuali di individuazione dei destinatari delle supplenze su posto di sostegno.

Al fine di garantire i diritti degli studenti con disabilità e di agevolare la continuità educativa e didattica, il CSPI ha segnalato l'urgenza di provvedimenti finalizzati alla stabilizzazione del personale a tempo determinato.

Alla luce degli elementi fortemente negativi rilevati, **la componente sindacale eletta**, che rappresenta tutti i profili professionali del settore scuola, ha **espresso parere negativo.**

Al contrario, la rappresentanza ministeriale, delle autonomie locali e delle scuole paritarie, pur rilevando le criticità, ha preferito una soluzione salomonica e, a nostro parere, contraddittoria, senza schierarsi apertamente né a favore né contro il provvedimento.

L'ANP e l'esponente dell'UGL designata dal MIM hanno votato in sintonia con la maggioranza.